



Sechi licenziato da Libero, lâ??ultimo editoriale: â??Mi ha dato tanto, ma si Ã?? preso troppoâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? Nellâ??editoriale di congedo dalla direzione di â??Liberoâ??, pubblicato oggi dopo lâ??annuncio del suo licenziamento da parte dellâ??editore Angelucci, Mario Sechi affida a una lunga riflessione il senso di ciÃ² che sta accadendo. â??Che cosa Ã?? la libertÃ di stampa? Ã? una domanda con tante risposte possibili, ma la definizione che mi Ã?? sempre piaciuta Ã? di George Orwell: â??Se la libertÃ di stampa significa qualcosa, significa il diritto di dire alla gente ciÃ² che la gente non vorrebbe sentirsi direâ?•. Per il direttore di un giornale â??questo si traduce non solo nello scrivere, nel selezionare le notizie e verificarle, dar loro una gerarchia, guidare la redazione. CÃ?Ã? un altro aspetto che tutti dimenticano, il rapporto con lâ??editore, a cui bisogna spesso rispondere con le cose che non vorrebbe sentirsi dire. Giampaolo Angelucci mi ha assunto tre anni fa e ieri ha ordinato il mio licenziamento, i rapporti si esauriscono, non penso affatto che questo sia il problemaâ?•.

Da qui Sechi allarga lo sguardo alle implicazioni piÃ¹ ampie della vicenda: â??Bisogna solo vedere come si arriva alla fine della storia, questa termina nel peggiore dei modi per quel bene prezioso che si chiama libertÃ di stampa. Parleranno i fatti. Come sempre. Sono finito nel mirino dei terroristi anarchici â?? scrive ancora nel suo editoriale â?? Ã? gente spietata che spara e confeziona bombe, sono sotto scorta per una minaccia diretta non per una chiacchiera sui social media. E nel giorno in cui il Presidente della Repubblica mi ha manifestato la sua solidarietÃ , sono stato licenziato. Il giornalismo misura la qualitÃ di una democrazia e chi lo svilisce Ã? un suo nemicoâ?•.

Il direttore richiama poi le radici costituzionali della libertÃ di stampa, ricordando come lâ??unica legge scritta dallâ??Assemblea costituente nel 1948 riguardasse proprio lâ??informazione, e cita lâ??avvocato Caterina Malavenda e il suo libro â??E io ti quereloâ??: â??Una normativa â??scritta talmente bene che Ã? in vigore da allora, a parte naturalmente gli aggiustamenti, resi necessari dal passare del tempoâ??. Ã? un impianto validoâ?• osserva, perchÃ© frutto di â??persone di eccezionale culturaâ?•.

Sechi difende il ruolo dei giornalisti â?? â??si parla male di noi, meritiamo molte critiche, ma senza il nostro lavoro le libertÃ si eclissano, le garanzie spariscono, i mercati diventano opachiâ?• â?? e sottolinea come la stampa abbia â??legame diretto con il buon funzionamento del capitalismo, ne

costituisce il sistema nervoso, i giornali sono un filamento che accende le società competitive. Riconosce poi la crisi profonda dei quotidiani (molti chiuderanno e, forse, risorgeranno in altra forma), ma non del giornalismo: è finito un modello di business, non il giornalismo di cui è in realtà una grande domanda. Per questo sono ottimista e non mi spaventa affatto la disoccupazione, il mondo è pieno di opportunità. Sechi, infine, chiude con un ringraziamento: Voglio ringraziare i lettori che mi sono stati vicini e tutti i colleghi che in questi tre anni hanno lavorato al mio fianco. Libero mi ha dato tanto, ma si è preso troppo.

??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 29, 2026

Autore

redazione

default watermark